

COMMENTARIO
 DELLA VITA
 DI PAPA NICCOLA
 COMPOSTA
 DA VESPASIANO,
 E MANDATA
 A LUCA DE GL' ALBIZI.

Mastro Tommaso da Serezana, che dipoi fu Papa Niccola V., nacque in Pisa d'umili Parenti. Dipoi per le discordie civili fu confinato il Padre, e andò per istanza a Serezana, e ne' teneri anni di Maestro Tommaso il Padre gli fe' dare opera a Grammatica, la quale per la prestantia del suo ingegno imparò presto. Morì il Padre essendo Maestro Tommaso d'età d'anni nove, e lasciò di maschi Maestro Tommaso, e Messer Filippo, che fu poi Cardinale di Bologna. Ammalò Maestro Tommaso nella detta età. Vedutolo la Madre ammalato, sendo vedova, & avendo in questi figliuoli grandissima speranza, stava in grandissima ansietà, e dolore; e pregava Dio con assidue orazioni, che le liberasse questo figliuolo. Stando in queste assidue orazioni, & essendo il figliuolo ammalato di morbo, dubitando non si morisse, sendo andata a dormire, circa al fare del dì non le parendo dormire, fu chiamata per nome, e dette: *Andrevola* (che così era il nome suo) *non dubitare, ch'el tuo figliuolo sarà libero*; e parevagli in quella visione, che al figliuolo fusse messo in dosso gl' abiti Pontificali, e dittole, ch'el figliuolo farebbe Pontefice, e che la stesse con ferma speranza, che questo, che le diceva, farebbe. Risentendosi dal sonno, subito andò a vedere il figliuolo, e trovollo assai migliorato, e a tutti quelli di casa disse la visione aveva avuta. Liberato il fanciullo la Madre per la ferma speranza aveva della visione, subito sollecitava il fanciullo, che seguitasse ne' suoi studj, con tutto non bisognava, perchè di sua natura v'era sollecitissimo. Seguì in modo, che in età d'anni tredici aveva bonissima notizia della Grammatica, e udito, e veduto assai cose nella lingua Latina, le cominciò in questa età a dar opera a Loica. Pervenne dipoi a Filosofia, e Teologia. Partissi da Serezana, & andonne a Bologna per poter seguitare ne' suoi studj, leggendovisi in ogni facultà. Seguì a Bologna in Loica, & in Filosofia, dove fece grandissimo frutto. In breve tempo diventò doto in tutte sette le Arti Liberali. Stette a Bologna fino all'età d'anni XVIII. Fatto Maestro nell'Arti, sendogli mancato denari, gli fu necessario andarvene a Serezana alla Madre, che

A s'era rimaritata, per avere denari per supporre alle spese. La Madre era povera, il marito non molto ricco, dipoi non gl'era figliuolo, ma figliastro. Non potè ottenere d'averne da loro denari. Determinò di seguitare gli studj. Fece pensiero di venire a Firenze Madre degli studj, e d'ogni virtù in quel tempo. Subito giunto a Firenze trovò Messer Rinaldo degl' Albizi Uomo singularissimo, che lo tolse per insegnare a figliuoli con buon salario, come giovane d'assai virtù. Finito l'anno con Messer Rinaldo, si partì da Firenze Messer Rinaldo, e per volere stare nella Città, s'acconciò Maestro Tommaso con Messer Palla di Noferi Strozzi, e da lui ebbe bonissimo salario, & il simile da Messer Palla in casa sua fu molto onorato per le sue virtù, acciò ch'è figliuoli l'avevano in riverenza. Finito l'anno aveva guadagnato tanto con questi due Cittadini, che gli bastava a ritornarsi a Bologna ne' suoi studj, benchè in Firenze non perdesse tempo, che si leggeva in ogni facultà. Avuto Maestro Tommaso tanti danari gli bastavano a suoi studj, si partì da Firenze, & andossene a Bologna per seguitare ne' suoi studj, e così fece per venire, dove egli desiderava, ch'era la Teologia. In breve tempo, sendo dottissimo in Filosofia, e Maestro dell'Arti, si dottorò in Teologia nel XXII. anno. Fu richiesto da Messer Niccolao degl' Albergati Vescovo di Bologna dell'Ordine de' Frati di Certosa, dipoi Cardinale di Santa Croce, andasse a stare con esso lui. Andato, e conosciuta la sua virtù, gli dette tutto il governo di Casa sua. Avendo preso questo governo, non perdeva un ora di tempo; seguitava nelle disputazioni, ne' circoli. Essendo Maestro in Teologia, come da lui udì, vide tutto il Maestro delle Sentenze con tutti quegli l'avevano comentato, perchè, dove mancava l'uno, sopperiva l'altro. Aveva non solo notizia de' Dottori moderni, ma di tutti gli antichi, così Greci, come Latini; & erano pochi Scrittori nella lingua Greca, o Latina in ogni facultà, che egli non avesse veduto l'Opere loro, e la Bibbia tutta aveva a mente, e sempre in suo proposito l'allegava. Perongli questi testi della Scrittura Santa grandissimo onore nel suo Ponteficato nelle risposte aveva a fare. Nell'età d'anni XXV. si fece Sacerdote per le mani del Cardinale di Santa Croce.

Tom. XXV.

N z Non